

INTERVISTA

*Passato
e presente*

Reinhold Messner
illustra il senso
della mostra
sull'eroe tirolese
che si apre domani
a Castel Firmiano

«L'Euregio nel solco di Hofer»

FABRIZIO TORCHIO

L'immagine dell'onesto combattente (Dio, patria e famiglia), impegnato però in una causa antimoderna, si fa sempre più sfumata. Quella più «autonomistica», del valoroso «Barbon» che si batte nella difesa per la libertà della propria terra, è diventata più attuale. Il distanziarsi dei nazionalismi e il rafforzamento della cornice europea aggiungono prospettive diverse alla figura di Andreas Hofer, l'oste del Sandhof sceso da un piedistallo eroico piegato più volte dai venti della convenienza.

Alle celebrazioni ufficiali di Trento, Bolzano ed Innsbruck nel bicentenario delle battaglie di liberazione del Tirolo si affianca Reinhold Messner con «Anno '09 - A difesa delle proprie montagne», una mostra allestita nel Messner Mountain Museum di Castel Firmiano. Dipinti e relative interpretazioni, ricordi dei protagonisti e «reliquie» del 1809 scandiscono il racconto degli eventi che portarono i contadini del Tirolo a combattere contro le truppe bavaresi e napoleoniche. L'inaugurazione - sorpresa - è stata affidata dall'ex europarlamentare alle compagnie degli Schützen, che domani, sabato sfileranno al castello.

Messner, perché allestire una mostra su Hofer?

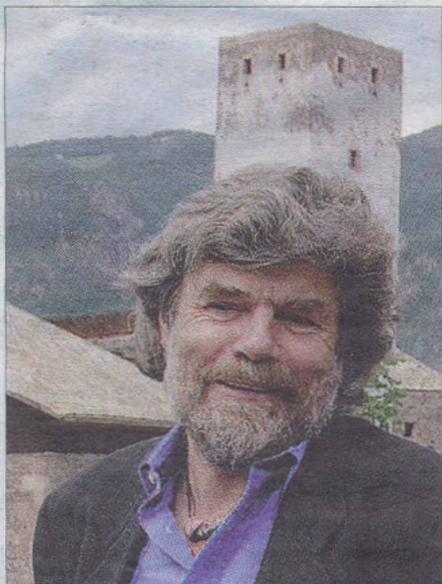
«Tutti la fanno, è vero, ma la mia tenta di chiarire la situazione attuale in un punto di incontro della montagna: sappiamo storicamente che i popoli di montagna, che sono in minoranza, hanno sempre perso e sofferto. È accaduto anche allora: Hofer è stato tradito dal

L'ESPOSIZIONE

Fino a novembre

L'esposizione «Anno '09. A difesa delle proprie montagne» (foto), a Castel Firmiano (Bolzano), presenta dipinti, documenti e reliquie del 1809 che rievocano la figura di Andreas Hofer e le battaglie contro i napoleonici. Apertura fino al 15 novembre, orario 10-18 (chiuso il lunedì).

Kaiser che ha siglato accordi di pace con Napoleone, è stato anche odiato. La mia storia è in tre dimensioni. La prima è quella della tragedia, come quando prima della battaglia del Bergisel assieme a venti schützen arrivò un ragazzo con il tamburo. Ho collocato una scarpa, testimonianza di quello scontro, a livello dello sguardo dei bambini. I francesi bruciarono paesi interi. La seconda dimensione è quella di come noi vediamo Hofer,



L'alpinista Reinhold Messner



diventato eroe e strumentalizzato dalla politica. La terza è invece sul materiale originale del Bergisel, reliquie che sottolineano la realtà: il messaggio che ne scaturisce è questo: oggi la nostra arma sia la parola».

E con i materiali entrano in campo gli Schützen.

«Con loro c'è un accordo firmato: non diranno una parola di estrema destra. Per questo sono stato criticato anche nel mondo tedesco. Ma gli Schützen

difendono certi valori con un ruolo culturale da Ala a Kufstein, non con la politica, hanno detto no alle ronde, e in futuro la destra italiana e gli Schützen dovrebbero incontrarsi e parlare, dando una interpretazione nuova al monumento alla vittoria, ad esempio».

Ragionare su Hofer può unire?

«Hofer è la figura interpretativa di tutto il Tirolo: Trentino, Fodom, Lienz. Sudtirolo e Tirolo del Nord. Il trattato di Schengen ha abolito i confini, ed Hofer può aiutarci a creare il vecchio Tirolo senza cambiare nulla».

L'autodeterminazione resta un obiettivo perseguito in Sudtirolo.

«L'autodeterminazione deve essere per il singolo e per tutti i gruppi linguistici, per non fare gli stessi errori fatti dal fascismo. Ognuno ha il proprio diritto di esistere, ed anche il vecchio Tirolo era multiculturale. La destra sta crescendo anche in Sudtirolo, perché non ha la forza della biculturalità e a noi serve la Svp per governare chiaramente: se avessimo cinque gruppi politici sarebbe finita. Se L'Unione europea venisse spaccata dalla crisi economica, non so cosa

potrebbe succedere al Sudtirolo».

Dellai, Durnwalder e Platter qualche giorno fa a castel Tirolo hanno definito l'Euroregione come costruzione possibile, dal profilo politico ed istituzionale.

«È la stessa via. Tenere in vita il vecchio Tirolo è una scelta intelligente. Adesso serve una regione che consente di essere molto più forti stando assieme. Noi siamo i più ricchi in Sudtirolo, nel Tirolo del Nord sono molto più capaci dal punto di vista industriale ma c'è anche forte concorrenza. E Durnwalder adesso può far crescere l'Euregio: Roma è sempre meno importante. In Trentino, dove è più difficile difendere l'autonomia, lavoro da molti anni e sento la vicinanza».

La mostra su Hofer e le battaglie di duecento anni fa sarà visitabile a Castel Firmiano fino al 15 novembre (ogni giorno dalle 10 alle 18, lunedì chiuso). Si affianca al percorso museale fra sale, torri e cortili, imperniato sul rapporto fra uomo e montagna.

Oggi questa figura storica può aiutare le nostre terre a incontrarsi oltre i confini

Anche gli Schützen e la destra italiana dovrebbero parlarsi